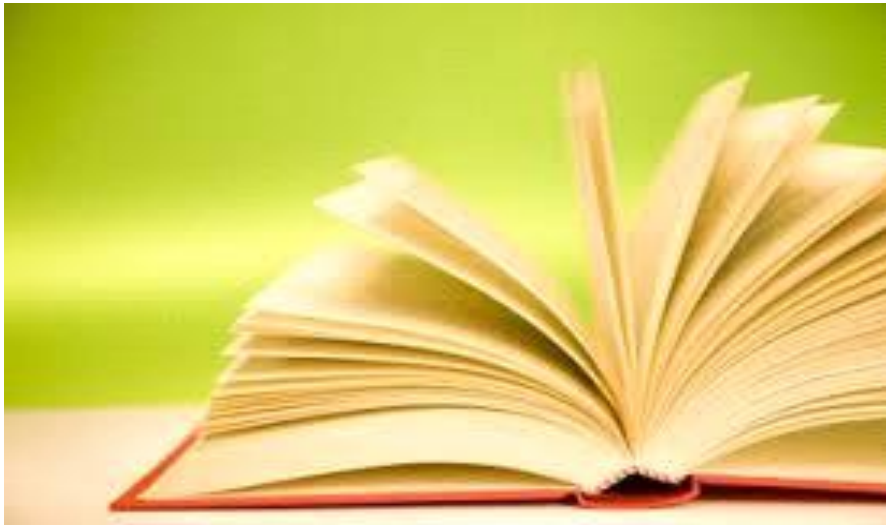


Epilogo



Quanto costa una menopausa?

Il senso di una menopausa è l'imponderabile esercizio dell'insoddisfazione. Un brancolare cieco e irrefrenabile che non può quietarsi. E in quanto tale deve essere vissuto in modo corale, diventare un fatto collettivo, espressione rabbiosa della dichiarata incapacità di vivere la solitudine.

Il suo prezzo è sempre e comunque alto per il marito, inevitabilmente modesto e circoscritto per l'ex, padre di una figlia in comune.

Il tentativo di questa donna di tenere la ragazza in ostaggio e relegarla alla mediocrità era destinato a non avere più un seguito. Dopo due anni in cui la strega di questa favola contemporanea

era stata per la ragazza ciò che la televisione è stata per la società italiana: un elemento rincogliante con effetti distruttivi, un colpo di coda tanto impressionante quanto atteso, ribaltava ciò che la presunzione aveva ascrivito al dominio dell'immutabilità.

Non può essere madre una donna che utilizza la propria figlia per ottenere una vendetta nei confronti di un uomo; non può essere donna una persona che sente, dopo tanti anni, il bisogno di questa vendetta. Il capriccio dà tutta la misura di quello che è un brutto ceffo che tale rimane quale unico altro di sé con cui accompagnarsi fino alla fine dei suoi giorni, mai gloriosi, per tanto scempio.

L'arte di neutralizzare (la cabala: 18 anni, 18 gennaio, 2018)

Un'altra aula di tribunale, un altro giudice: un uomo, la cui fronte larga e gli occhi espressivi abbattono una porta e aprono su orizzonti dove c'è aria fresca e luce e terreno fertile.

Inevitabile che la precedente battaglia giudiziale fosse perduta perché da sempre viva la consapevolezza di giungere a quella porta. Chi, più che con la mente va col cuore, può perdere nell'immediato, ma alla lunga ne è il sicuro vincitore. Perdere a modo proprio per vincere la guerra e finire tutte le guerre è l'arte dei giusti.

Il fattore x e (è) il talento (la strada maestra)

Non è la mancanza di riconoscenza che irrita, ma di riconoscimento.

Mi muovevo indolente e come se non esistessi, senza riuscire a dare una definizione a quel mio stato di persona distaccata, fuoriuscita, estranea. Nausea! Era nausea: per il lavoro, mia figlia e la sua scuola, la gente con i loro cani. Nausea: per il mio appartamento, le persone che vedevo così fattamente sempre scontate. La nausea non si può cacciare via, pervade e soffoca senza accorgersene. Una morte inevitabile e lenta, nella vita, la sua chemioterapia.

La donna che non permise alla figlia di continuare a vivere con il proprio padre lo fece perché non sopportava vedere che questa diventava sempre più capace di usare in maniera critica il proprio pensiero.

Quante lacrime silenziose e nascoste versate da questa creatura, affatto diverse da quelle del proprio padre. E non si trattava certo di perdere la propria figlia ma evitare che questa si perdesse. E più sapevo del male che la derelitta faceva a mia figlia più si prodigava il mio amore per lei, proprio perché sapevo di dover lenire i dolori provocati dalla furia e dall'odio ciechi e ottusi. I tre freni della sua vita: la separazione, la discalculia, la madre; quelli che fino ad allora erano stati degli impedimenti, sarebbero, da ora in avanti, diventati degli acceleratori.

Nel nuovo orizzonte la ragazza si muoveva con la grazia di chi disprezza x factor, l'approssimazione e l'omologazione, gli unici modi di vivere che la donna era stata in grado di insegnare. Nella consapevolezza che se il proprio papà è forte lo è anche lei, con la sua giovinezza prosegue con grande successo i suoi studi ed ha una grande autonomia, vitalità e fiducia in se stessa.

Tutto quello che faccio è perché non solo sono convinto che lei sia migliore di me, ma anche perché sono persuaso che il futuro non

sia di chi ha una vita regolare ma di chi ha una storia straordinaria, non solo per volontà ma anche per sorte.

La profezia

Dimentica chi ha una vita propria e, per avere una propria vita, bisogna essere soli. Chi vive in coppia, in famiglia, ha la vita degli altri e il ricordo diventa cancrena, putrilagine.

Nel suo continuo rifiuto, la donna, aveva dimostrato di non avere mai messo nulla di buono di sé, nemmeno un soldo.

Un giudizio conformato nella più conformista delle persone aveva determinato la catastrofe dell'arpia alla quale, conformisticamente non sarebbe rimasto altro che lasciare il lavoro, abbandonare il marito, scendere dalla montagna per niente incantata e procedere mestamente... come meglio potrà!